

IL GIORNO DELLA MEMORIA

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

Ha voluto subito «sbarazzare il campo dalla miserabile provocazione che è stata appena tentata contro tutti noi» il presidente della Repubblica prendendo la parola per concludere la cerimonia con cui al Quirinale è stato celebrato il Giorno della memoria. Ed ha usato, il presidente Napolitano, parole durissime per condannare gli atti di antisemitismo che in questi giorni del ricordo sono aumentati di provocatoria intensità e violenza.

Le scritte sui muri, le minacce e, su tutte, quelle tre teste di maiale confezionate e fatte consegnare in luoghi simbolici per testimoniare una infinita crudeltà che appare destinata a non essere annullata dalla storia che pure in tutti questi anni è stata maestra di una verità che alcuni sembrano voler continuare a distorcere, ad ignorare.

Ha detto il presidente: «Gli autori - che spero possano essere rapidamente individuati - di un insulto assimilabile solo alla stessa ripugnante materia usata in quei pacchi, non hanno nulla a che vedere con la Roma e i romani che per sentimento umano e civile, consapevolezza democratica, educazione e cultura, sono fraternamente accanto agli uomini e alle donne di origine e religione ebraica, stringendosi ad essi in un abbraccio di solidarietà e in un impegno di lotta rigorosa contro ogni forma di antisemitismo». Ed ha voluto sottolineare che «partecipo quest'anno per l'ottava volta alla celebrazione di una ricorrenza e di un incontro, che mi hanno coinvolto in tutti questi anni come poche altre iniziative in Quirinale. Coinvolto, voglio dire, anche emotivamente e in profondità, come figlio di quel secolo per tanti aspetti terribile che è stato il Novecento, e come italiano, uno dei tanti italiani senza colpa sui quali il fascismo ha fatto ricadere la macchia delle leggi razziali e della turpe complicità con la persecuzione nazista contro gli ebrei».

L'IMPEGNO DEI GIOVANI

Ha parlato al Paese intero il Capo dello Stato rivolgendole le sue parole alle autorità presenti nel grande salone, i presidenti di Senato e Camera, il premier e molti ministri ma, innanzitutto, ai giovani presenti in gran numero cui ha rivolto le sue sollecitazioni il ministro Carrozza: «Essere europei vuol dire non dimenticare mai Auschwitz».

Sono i giovani il futuro della memoria ed a loro Napolitano ha affidato l'onere e l'onore del ricordo. «Sempre più vasta e importante si è fatta la mobilitazione di insegnanti e studenti in un flusso crescente di viaggi della Memoria, che hanno segnato più di qualsiasi altra esperienza chi insegna e chi studia. Ne è uscito, ne sta uscendo sempre più rafforzato il ruolo sociale dell'educazione e della formazione».

Quindi il Giorno della Memoria, vissuto quest'anno sul filo della musica che pure riuscì a risuonare nell'orrore dei campi di concentramento e aiutò qualcuno a sopravvivere con il violinista Shlomo Mintz che ha eseguito due brani musicali con un violino recuperato dagli strumenti in uso nei campi di concentramento, «è diventato un tassello essenziale



Napolitano consegna le medaglie d'onore agli insigniti ex internati e deportati FOTO LAPRESSE

Napolitano: «Su ebrei miserabile provocazione»

● Il capo dello Stato: «Intervenire contro ogni forma di odio razziale»
Al Quirinale cerimonia per le vittime. Letta: «Vigilare su negazionismo»

le del rafforzamento delle basi di conoscenza, di sensibilità umana e morale, di combattività in difesa della pace e dei diritti umani: che sono le basi fondamentali della nostra democrazia. Una democrazia che non può in nessun momento ignorare i rischi cui possono essere esposti, anche tornare - voglio dire - ad essere esposti «gli innocenti e gli indifesi di

sempre» come li ha definiti il Presidente dell'Unione delle comunità ebraiche, Gattegna, «gli ebrei, i rom, i sinti, i disabili, i malati di mente, gli omosessuali», e, aggiungo, gli stranieri». Una democrazia che deve dotarsi di norme e leggi adeguate e non abbassare mai la guardia, deve vigilare e contrastare ogni fenomeno di antisemitismo, razzismo e violenza

za ai danni di chi non ha la forza per difendersi. Ed a questo proposito, senza entrare nel merito rispettando l'autonomia del Parlamento, Napolitano ha comunemente voluto ricordare che in discussione al Senato c'è un disegno di legge che introdurrebbe il reato di negazionismo.

La condanna di della tragedia evocata ieri è arrivata da Papa Francesco che ha parlato di «vergogna per l'umanità» in una lettera inviata ad un suo amico rabbino di Buenos Aires. Il premier Letta ha sottolineato come «il dovere della memoria non si conclude con il Novecento: oggi tocca alla mia generazione, nata dopo la seconda guerra mondiale, fare tesoro delle testimonianze dei sopravvissuti, difendere la verità storica, e soprattutto educare i giovani a non rimanere mai indifferenti». Ai giovani radunati a Firenze, Matteo Renzi ha detto: «Potete pensarla come vi pare sulla politica, essere di destra o di sinistra, ma c'è una cosa che non potete fare: far finta di credere che questo sia un film, che non sia avvenuto». E il ministro Kyenge ha ammonito: «Non dobbiamo abbassare la guardia, questa giornata non riguarda semplicemente il passato ma deve metterci tutti davanti alle nostre responsabilità».

IL PROGETTO

Conservare le voci dei sopravvissuti

Conservare la viva voce dei salvati, ricordando i morti. L'ultima frontiera della memoria sono le interviste audiovisive alla generazione che l'Olocausto l'ha vissuta sulla propria pelle. Il risultato è la costituzione di archivi che consentono di conservare e trasmettere, oltre ai fatti, i sentimenti. Se a livello globale la USC Shoah Foundation sostenuta dal regista americano di origini ebraiche Steven Spielberg ha raccolto negli ultimi anni un totale di circa 52mila video interviste - 434 delle quali a italiani - , a

Roma il Centro di Cultura ebraica si è mosso nella stessa direzione, come anche la Fondazione del (costituendo) Museo della Shoah. «Il nostro obiettivo - ha spiegato Miriam Haiun, direttrice del Centro di Cultura - è che i ragazzi del 2015 possano sentire la storia dell'ebraismo italiano e nello specifico romano così come noi l'abbiamo sentita raccontare dei nostri padri e nonni». È nato così il progetto «Memorie ebraiche»: una raccolta consistente di interviste, realizzate tra 2010 e 2012 e catalogate.

A Milano consegnate 25 medaglie d'onore

PINO STOPPON
MILANO

Era il binario 21 della Stazione Centrale il luogo dell'orrore. Quello da cui il 6 gennaio del 1943 i tedeschi fecero partire i carri piombati con centinaia di ebrei dentro. Donne bambini, vecchi, soprattutto, spinti sopra i carri merci e trasportati poi verso i campi di sterminio, stipati fino a ottanta in vagoni merci piombati.

Ieri il prefetto di Milano, Francesco Paolo Tronca, con i vertici delle forze dell'Ordine milanese, hanno voluto tornarci lungo il Binario 21 con i famigliari dei sopravvissuti alla Shoah. Ieri l'unico sopravvissuto che ha potuto essere presente è stato Venanzio Gibillini, 89 anni, arrestato perché non aveva voluto aderire alla Repubblica sociale e che fu portato prima a Bolzano, poi a Flossenbürg e a Kotten.

«Prendo questa medaglia con onore per tutti quei compagni che sono rimasti su - racconta -. Non bisogna dimenticare, guai! Bisogna insegnarlo tutti i giorni ai ragazzi, perché io sono uno dei pochi che vive ancora. Noi abbiamo poco tempo e quello che è successo è stato tremendo». «Per vent'anni non ho mai parlato - ricorda Gibillini - perché quando parlavo non ci credevano a tutti questi morti, poi hanno cominciato a cercarci e ora racconto la mia vita, quello che ho passato: l'arresto, più di 40 giorni a San Vittore, 22 giorni di segregazione, i miei compagni sono stati fucilati, poi c'è stato l'eccidio di Piazzale Loreto; da San Vittore mi hanno portato a Bolzano, poi a Flossenbürg, poi a Kotten un sottocampo di lavoro forzato, poi la marcia di eliminazione e chi non camminava veniva seminato per strada. Io non ce la facevo più, ma sono sopravvissuto e, dopo 70 anni, son qui a raccontarlo».

E mentre alla Stazione Centrale si celebrava, una svastica e scritte offensive è stata rinvenuta di fronte alla scuola ebraica in via dei Gracchi, dietro piazza Sicilia. Il personale ha subito avvertito una pattuglia della polizia che stazionava nei pressi, e sul posto è intervenuta la Digos: la svastica, dipinta con vernice rossa e grande circa 50 centimetri per 50, era stata tracciata su un muretto di fronte alla scuola. Da un primo esame, però, il tipo di grafia usata e il fatto che le altre scritte fossero fatte a pennarello e non spray fanno supporre che si tratti di graffiti fatti precedentemente. La svastica, con tutta probabilità, è stata fatta nel pomeriggio e quindi la maggior parte degli studenti non se n'è nemmeno accorta.

Svastiche e teste di maiale. A Roma due i fermati

FRANCA STELLA
ROMA

Nel giorno della Memoria ancora insulti alla comunità ebraica. Da Milano fino a Roma è stato un fiorire di svastiche sui muri. Specie nella capitale, dove la procura ha aperto un fascicolo e procede per istigazione all'odio razziale sul caso delle tre teste di maiale recapitate alla comunità ebraica della capitale. Il procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo ha incaricato la Digos di svolgere una serie di accertamenti tra i quali la ricerca di eventuali impronte digitali sui pacchi.

In giornata sono stati anche intensificati i servizi di vigilanza della Polizia secondo il piano predisposto dal questore di Roma, Massimo Maria Maz-

za. Lunedì mattina, poco dopo le 2 nei pressi di circonvallazione Clodia due persone sono state fermate mentre, con una bomboletta di vernice nera, stavano imbrattando il muro perimetrale di uno stabile con scritte xenofobe e inneggianti all'odio razziale. Le due persone, un 47enne, con precedenti di polizia e appartenente alla struttura organizzativa Militia, e un 33enne, già indagato nel corso dell'operazione «Stormfront 2» del novembre 2013, erano entrambe monitorate dalla Digos.

Agli agenti del commissariato Prati e del reparto Volanti che li hanno bloccati, i due hanno rivendicato la paternità di alcune scritte realizzate poco prima nei pressi di piazzale Clodio. Sono stati quindi accompagnati negli uffici di Polizia e denunciati in stato di

libertà per violazioni della legge sulla discriminazione, odio e violenza per motivi razziali. All'interno della vettura in uso ad uno dei due, i poliziotti hanno sequestrato un'altra bomboletta di vernice nera, un giocattolo in gomma riprodotto un maiale e una maglia di colore nero con riferimenti a un sito web antisemita.

«Nei confronti di chi ha lasciato le teste di maiale, non c'è nessun sentimento, non si può provare neanche rabbia, il meccanismo è oliato, sono

...
Sono dell'estrema destra romana. La Procura indaga per istigazione all'odio razziale

cresciuto in una scuola ebraica presidiata ancora oggi da poliziotti, carabinieri o genitori volontari. Sappiamo di convivere con queste situazioni. La differenza rispetto a 30 anni fa è che oggi ci si indigna» ha detto il presidente della comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici che ha risposto a chi gli chiedeva cosa provasse dopo le gravi intimidazioni degli ultimi giorni contro la comunità ebraica. Dopo il pacco con una testa di maiale recapitato alla Sinagoga di Roma venerdì pomeriggio, altri due pacchi con lo stesso contenuto sono stati recapitati al Museo della Memoria a Trastevere e all'ambasciata di Israele ai Parioli.

«C'è un sentimento di vergogna come italiani e come romani» ha detto l'ambasciatore in Israele Francesco Maria Talò che non ha usato mezzi

termini per condannare gli avvenimenti di questi giorni a Roma definendo «una barbarie» l'invio intimidatorio do teste di maiale alla comunità ebraica e alla sede diplomatica d'Israele. Lo ha fatto parlando agli ebrei di origine italiana arrivati, come ogni 27 gennaio da anni, per celebrare il Giorno della Memoria a Yad Vashem, il Sacro della Shoah a Gerusalemme.

Un luogo dove è raccontato, e soprattutto testimoniato nei minimi dettagli, lo sterminio di 6 milioni di ebrei uccisi dai nazisti. Poco prima nella Sala delle Rimembranze, Talò, a nome dell'Italia, ha deposto una corona sulla cripta, che contiene le ceneri delle vittime, portate dai lager, e ravvivato la fiamma che li' accanto arde perenne a perpetua memoria della Shoah.